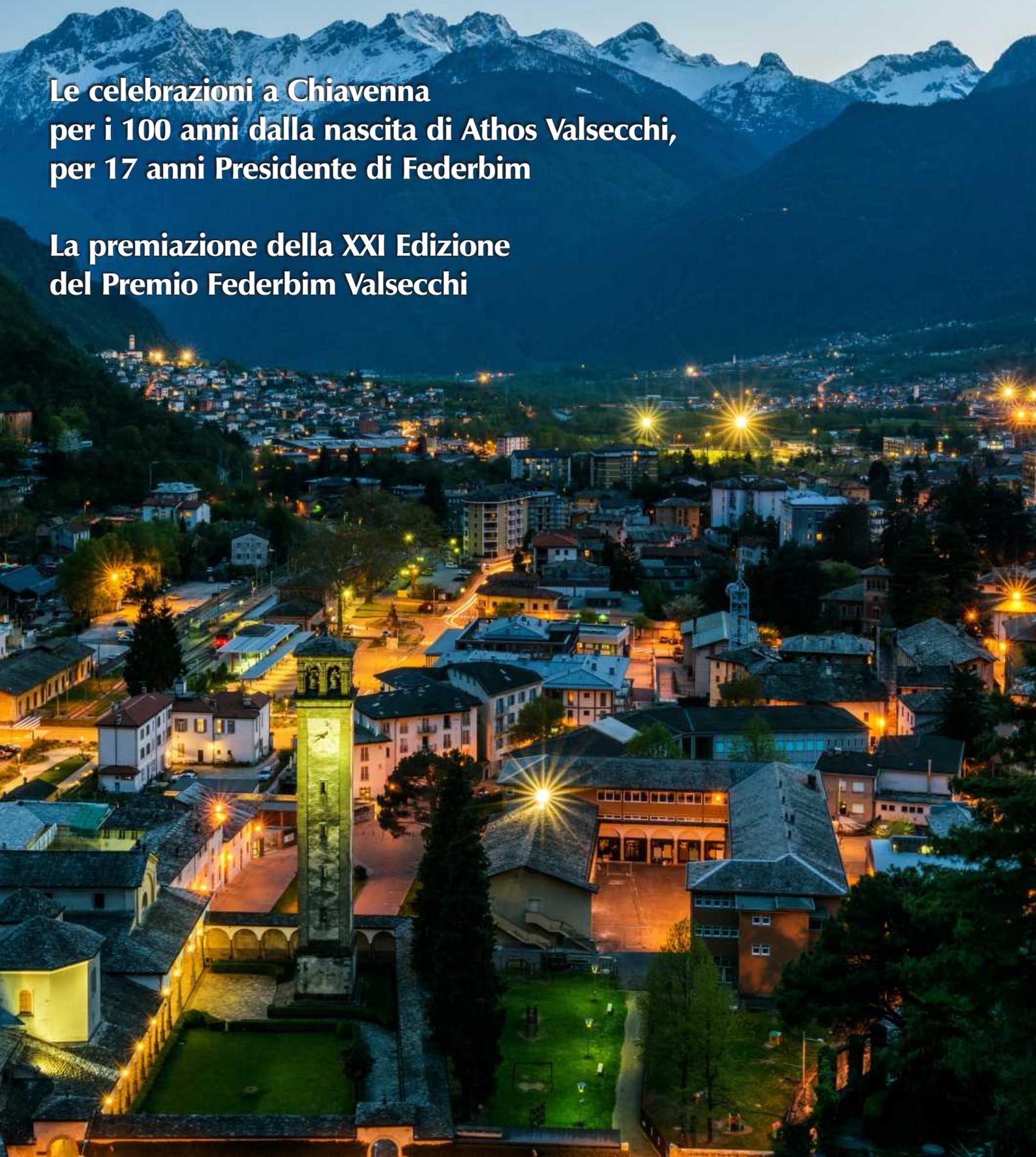


Federbim

FEDERBIM
Notizie

**Le celebrazioni a Chiavenna
per i 100 anni dalla nascita di Athos Valsecchi,
per 17 anni Presidente di Federbim**

**La premiazione della XXI Edizione
del Premio Federbim Valsecchi**



Federforeste Federazione Italiana delle Comunità Forestali



Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



foto di Lorenzi

Levico Terme (TN)

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Petriccioli Enrico - Pederzoli Gianfranco

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Canale Clapetto Angelo

Del Nero Patrizio - Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Minosse Gabriele
Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Surroz Ivo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Ambiente, l'Europa deve avere un ruolo più forte

p 3

Premio Federbim Valsecchi, vince la montagna

p 4

Un premio ricco di significati morali e finalità solidali

p 8

Personaggi (e storie) di montagna in cerca di Autore

p 12

Ambiente fragile, problema di tutti

p 14

Il conto salato dei cambiamenti climatici

p 17

CNR: in montagna roccia più calda e terreno meno stabile

p 19

Quincinetto, cronaca di ordinario disagio

p 21

Valle Siciliana, montagna defibrillata

p 23

Alla scoperta della "Battaglia del Pian Perduto"

p 25

Parco Fluviale della Sarca, una scommessa vinta

p 27

Consorzi BIM, nuove nomine

p 29

Federforeste

p 31



Foto in copertina: Suggestiva veduta di Chiavenna

Foto di proprietà del Consorzio Turistico Valchiavenna, realizzata da Enrico Minotti

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXVI n. 4 Ottobre/Dicembre 2019

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

Comitato di redazione

Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim
Egildo Spada

Segreteria di redazione Federbim

Gianfranco De Pasquale
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s. 17100 - Savona
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni

Archivio Federbim, Archivio Federforeste
www.wikipedia.org, www.wikimedia.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



In questo numero hanno collaborato:

Angelo Canale Clapetto, Valerio Franconi,
Sara De Santis, Emanuela Zecca

Ambiente, L'Europa deve avere un ruolo più forte

La questione ambientale è ormai divenuta centrale anche nel dibattito politico. Il suo inserimento in Costituzione sta diventando una richiesta sempre più diffusa. Bene così. Federbim è sempre stata molto attenta a questi temi e non solo per inseguire mode ed emergenze. Si è sempre confrontata con Istituzioni e Parlamentari, ha sostenuto e sostiene il Magistero della Chiesa sempre più forte e puntuale su tale fronte. Ha sempre dimostrato solidarietà concreta di fronte a cala-

Acqua alta a Venezia

foto di KlausFoehl



mità, che quasi non possono essere più definite tali perché ormai sono strutturali. E necessitano di prevenzione più che di interventi successivi. La recentissima acqua alta a Venezia, con i suoi danni incalcolabili, ha riportato a galla il tema delle infrastrutture mancanti, oppure iniziate e mai terminate: come appunto il caso del Mose, con costi enormi per i residenti e per tutti i cittadini del nostro Paese. Il maltempo che ha investito l'Italia in queste settimane ha aggredito un territorio molto fragile. Occorrono progetti esecutivi per aprire i cantieri e mettere in sicurezza il Paese. I fondi ci sono e vanno spesi per dare esecuzione a progetti di tutela del territorio dal dissesto idrogeologico. Tutela che riguarda il 79% del territorio nazionale. Sono 7 milioni gli italiani che vivono in aree a rischio frane, alluvioni ed esondazioni di fiumi in una situazione di incertezza determinata dall'andamento meteorologico che condiziona la vita e il lavoro. Soprattutto nelle zone di montagna: le più esposte, le più danneggiate. Quelle che più di altre restano isolate, spesso e a lungo senza elettricità e con collegamenti viari interrotti. I fiumi sono una cartina tornasole della piaga del nostro territorio: il consumo di suolo. La mancanza di



Carlo Personeni, Presidente Federbim

un'efficace pianificazione strategica ha consentito ai quasi 8.000 Comuni italiani di svilupparsi spesso in modo autonomo, rispetto al contesto territoriale a cui appartengono, e in modo sordinato tra loro, esponendo i propri cittadini a una serie di rischi assolutamente non trascurabili. Il cemento e gli sbarramenti lungo i fiumi, adottati finora come soluzione di sicurezza al pericolo alluvioni, sono dei veri e propri moltiplicatori del rischio. Negli ultimi 50 anni negli ambiti fluviali, attraverso le varie forme di urbanizzazione, si è consumato suolo per circa 2.000 km². Ma in questo lungo arco di tempo non sono servite da lezione nessuna delle tante tragedie che hanno segnato la storia del territorio italiano. Il trend di consumo di suolo lungo le sponde fluviali ha riguardato tutta l'Italia, con un picco significativo proprio nell'ultimo decennio, proprio quando gli ammonimenti del rischio idrogeologico, amplificato dai cambiamenti climatici, avrebbero dovuto spingerci a riconsiderare le politiche di gestione del territorio. I numeri sullo stato di salute dei fiumi, tra gli ecosistemi di acqua dolce i più minac-

ciati sul pianeta, amplificano la drammaticità della situazione: il 60% delle acque europee non versa in buono stato di salute e in Italia non si sta meglio visto che solo il 43% dei fiumi è in "buono stato ecologico". Fiumi in gran parte "canalizzati", sbarrati da ostacoli vari che ne hanno interrotto la continuità, sbancati dei loro boschi ripariali, dragati troppo o per niente nei loro alvei. Il prelievo d'acqua per le irrigazioni agricole è avvenuto in modo insostenibile, eccessivo e con scarichi inquinati; molti centri abitati non hanno ancora sistemi di depurazione e fognari adeguati e, per tutto ciò, la Commissione Europea ha avviato diverse procedure d'infrazione.

L'Italia è chiamata a fare di più in termini di manutenzione e proget-

tualità. E deve far sentire la sua voce anche nel contesto europeo, per dare impulso alle intenzioni della nuova Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen per realizzare gli Obiettivi dell'Agenda 2030, rendendo più ambiziosi gli obiettivi europei di contenimento delle emissioni al 2030 e di emissioni zero entro il 2050. E proprio mentre Francia e Cina firmavano un'intesa che contempla la irreversibilità dell'accordo di Parigi sul clima, il Presidente americano Trump annunciava l'uscita da quell'accordo. Il segnale preoccupante di un approccio non ancora condiviso ad una questione decisiva per il futuro di tutti.

Vi è poi l'attuale disordine finanziario mondiale a complicare le cose, un disordine che non giova ad

alcuno. Anzi l'Italia in questa situazione ha molto da perdere. Come dimostrano i recenti dazi doganali statunitensi e il lungo embargo russo.

Sulle questioni commerciali, Usa e Cina "giocano" in modo pesante e opprimente, ma nessuno vuole rompere con l'altro. L'Unione Europea, con una politica estera vera e lungimirante, potrebbe essere l'ago della bilancia di tutto ciò. Abbiamo necessità di politiche europee coinvolgenti, ad ampio raggio, che prescrivano le piattaforme essenziali e precise per ogni Stato membro. Solo così, con una Europa attendibile, potremmo essere legittimati e considerati per un ruolo di coordinamento mondiale.

Carlo Personeni

Come sempre sinceri e non rituali ,

Auguri in occasione delle Festività Natalizie e dell' Anno Nuovo.

Auguri alla Giunta Esecutiva, alle maestranze, ai collaboratori, a tutte le famiglie.

Auguri ai Parlamentari che anche nel 2019 hanno sostenuto la nostra azione.

*Auguri ai colleghi Amministratori dei Consorzi,
agli oltre 2.000 Sindaci che governano con passione i Comuni
che ricadono nei territori dei Bacini Imbriferi Montani.*



Premio Federbim Valsecchi, vince la montagna



Tavolo della Presidenza

Un uomo tenace e responsabile, profondamente legato al suo territorio, un politico di altri tempi: questo è il ricordo che Athos Valsecchi, a cento anni dalla nascita, ha lasciato. Federbim, del quale è stato Presidente per 17 anni e un mese, l'ha commemorato il 31 ottobre scorso a Chiavenna, la cittadina della quale è stato Sindaco e in cui riposa, in Provincia di Sondrio. La ce-

rimonia, organizzata da Federbim con il Comune di Chiavenna, la Comunità Montana della Valchiavenna e il Consorzio BIM dell'Adda, si è sviluppata in tre momenti: l'omaggio alla sua Tomba presso il Cimitero, il Convegno per ricordarne la figura, la consegna del Premio Federbim a lui intitolato. Una giornata importante suggellata dalla presenza di ospiti illustri e di numerosi rappresentanti dei Consorzi BIM

Le celebrazioni a Chiavenna per i 100 anni dalla nascita di Athos Valsecchi, per 17 anni Presidente di Federbim

della Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche ed Emilia Romagna.



Luca Della Bitta

Ad aprire i lavori il Sindaco di Chiavenna Luca Della Bitta che, dopo aver sottolineato come Valsecchi sia la figura più importante della sua Città, ha anticipato la volontà, concretizzata con la Comu-



Davide Trussoni

nità Montana della Valchiavenna, di ricordare in modo tangibile l'illustre concittadino. Il Presidente Davide Trussoni, intervenuto subito dopo, ha annunciato che l'auditorium dell'ex Convento dei

Cappuccini, destinato a diventare il Centro di ricerca sulle grandi frane alpine, sarà intitolato ad Athos Valsecchi. Per l'Assessore regiona-



Massimo Sertori

le alla Montagna, Enti locali e Piccoli Comuni Massimo Sertori i Consorzi BIM, nati negli anni Cinquanta, sono un esempio di federalismo fiscale in territori come



Alan Vaninetti

quelli montani che necessitano di politiche specifiche. Alan Vaninetti, Presidente del Consorzio BIM Adda, ha sottolineato come l'eredità di un Presidente tanto illustre responsabilizzi tutti gli ammini-



Alberto Frizziero

stratori pubblici nei confronti della gestione delle risorse. Terminati i saluti dei rappresentanti istituzionali è intervenuto Alberto Frizziero, già Presidente del Consorzio BIM Adda e amico di Valsecchi, che ne ha illustrato la figura di politico determinato e capace, attraverso il racconto di episodi e aned-



Mauro Del Barba

doti, indicandolo quale uno dei protagonisti del cambiamento avvenuto in quegli anni. Mauro Del Barba, morbegnese come Ezio Vanoni, che siede alla Camera, ha proposto un parallelo fra due grandi politici che hanno fatto onore alla Provincia di Sondrio: entrambi

hanno individuato il territorio quale punto imprescindibile e contri-



Giancarlo Giorgetti

buito ad avviare la cultura della programmazione. Giancarlo Giorgetti, ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha evidenziato come una carriera politica come quella di Valsecchi, in Parlamento per sei legislature, non possa prescindere da un forte legame con il territorio: Valsecchi era radicato nella propria terra e permeato dei suoi valori.



Carlo Personeni

L'intervento del Presidente di Federbim Carlo Personeni ha unito i due momenti, proponendosi quale ideale conclusione del Convegno e



Egildo Spada

introduzione alla cerimonia di consegna dei premi: la figura di Athos Valsecchi è fondamentale non soltanto per l'istituzione dei Consorzi BIM e la distribuzione dei sovraccanoni, ma anche per il percorso avviato. Personeni ha sottolineato come i Consorzi BIM siano stati precursori nell'applicazione del federalismo, a partire dal 1° gennaio 1954, avendo sancito che lo sfruttamento delle acque doveva essere indennizzato e che a beneficiarne dovevano essere i territori. Grazie a quella legge fortemente voluta da Valsecchi e da altri uomini vicini alla montagna, oggi le risorse vengono gestite da 63 Consorzi BIM presenti in 15 regioni italiane amministrati da uomini che conoscono il territorio in modo approfondito. Federbim ha continuato a impegnarsi nel solco di quanto fatto da Valsecchi, raggiungendo importanti traguardi come l'aumento dei sovraccanoni a seguito del rinnovo delle concessioni, l'eliminazione della barriera altimetrica e la parificazione delle tariffe tra piccole e grandi concessioni. La XXI edizione del Premio Federbim, istituito alla sua memoria e

dei Parlamentari e degli Amministratori che hanno promosso e sostenuto i Consorzi BIM, era dedicata a un'opera prima, narrativa o saggio, in grado di valorizzare la montagna, mettendo in evidenza la simbiosi uomo-ambiente. Dopo una prima selezione dei lavori pervenuti da parte della Commissione del Premio Federbim Valsecchi, presieduta da Egildo Spada, una altra Commissione, composta da membri della Fondazione "Città del libro", Ente organizzatore del Premio Bancarella, guidata da Giuditta Bertoli, ha scelto i migliori quattro. Al primo posto si è classificato il romanzo "I giorni della neve", di Francesco Casolo e Michele Freppaz: l'opera che più di tutte incarna il rapporto che si instaura tra uomo e ambiente attraverso il racconto di un'amicizia, con la neve quale protagonista. I protagonisti sono due uomini, entrambi padri, che si incontrano a una festa per i bimbi che frequentano l'asilo di un borgo di alta montagna. Il libro si è meritato il primo premio per la profonda analisi e l'affascinante racconto di un mondo che ha dentro di sé un'anima: la montagna.

Al secondo posto "Le ragazze non hanno paura" di Alessandro Q. Ferrari: i boschi e i prati della montagna di Castelnero, in Piemonte, fanno da cornice all'avventura di quattro ragazzi. La dimensione magica dei luoghi li spinge a vivere in simbiosi con gli elementi della natura: la montagna come luogo educativo e di crescita per le nuove generazioni.

Terzo posto a pari merito per "Ra-



Veduta della sala

za di Povegna e Stompi di Crognâl” e “Nembro”. Il primo libro ha il sapore antico che pervade i paesi di montagna dove durante l’inverno si creavano attività alternative, come la realizzazione dei cesti, simbolo della Val Tramontina, nelle Prealpi Carniche. Si scoprono la dignità e la tenacia delle popola-

zioni montane. I racconti di “Nembro”, scritti da Graziano Murada, sono un inno ai valori autentici, rivelano la voglia di prendere spunto dal passato per contribuire a un presente e a un futuro più naturali. Il libro è stato scelto perché incarna il rapporto antico che si instaurava tra gli abitanti e l’habitat

difficile ma affascinante delle montagne: un mondo ricco di umanità.

Gli autori sono stati premiati dal Presidente di Federbim Carlo Perasoneni e dai figli di Athos Valsecchi.

Emanuela Zecca

Veduta di Chiavenna (SO)



foto di Superchilum

Un premio ricco di significati morali e finalità solidali



Athos Valsecchi



La Famiglia Valsecchi

È un piacere per me condividere con voi questa celebrazione ma è soprattutto un grande onore. Un cordiale saluto a tutti i familiari di Athos Valsecchi presenti, un caloroso benvenuto alla figlia Giovanna, al figlio Ermano e al figlio Francesco, qui oggi per questo significativo appuntamento che celebra il centenario della nascita di Athos Valsecchi. Francesco Valsecchi è anche stimato consulente di fiducia di Federbim da un decennio. Saluto e ringrazio sentitamente per l'autorevole presenza l'On. Giancarlo Giorgetti, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Saluto l'On. Mauro Del Barba che, insieme all'On. Ugo Parolo, sono mem-

bri della nostra Commissione del Premio Federbim Valsecchi. E saluto e ringrazio per la presenza l'Assessore della Regione Lombardia, Massimo Sertori, che guida un assessorato molto specifico e delicato, com'è appunto l'assessorato alla Montagna e agli Enti Locali, che coinvolge direttamente i 10 Consorzi BIM lombardi; anche perché molto impegnato sulle problematiche energetiche. Saluto e ringrazio il Dott. Alberto Frizziero, ottimo conoscitore delle problematiche dei BIM. Ringrazio, poi, la Comunità Montana della Val Chiavenna e il suo Presidente, Dott. Davide Trussoni, che ha collaborato nell'organizzare questo anniversario. E ringrazio il Presidente Vaninetti del Consor-

zio BIM Adda di Sondrio per la collaborazione, saluto il Comune di Chiavenna con il Sindaco Luca Della Bitta.

Quindi, ringrazio per il lavoro svolto il Presidente Egildo Spada e tutti i membri della Commissione del Premio Federbim Valsecchi. Un grazie riconoscente, poi, va rivolto anche alla Commissione del Premio Bancarella di Pontremoli in particolare alla Professoressa Giuditta Bertoli, per aver provveduto con competenza alla selezione definitiva delle opere che oggi andremo a premiare.

Saluto e ringrazio i premiati, complimentandomi con loro per le opere presentate; come pure ringrazio tutti coloro che hanno inviato le proprie opere per la selezione. Saluto tutte le autorità civili, reli-

**L'intervento
del Presidente
Personeni
in occasione
del Premio
Federbim
Valsecchi**

giose e militari, ringraziandole per la loro gradita presenza.

Saluto la rappresentanza di ANCI Nazionale con Giancarlo Valsecchi. Saluto, infine, i numerosi colleghi amministratori dei Consorzi BIM qui presenti: Lombardia, Piemonte, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Trentino, Veneto, Umbria e Marche.

Insomma, un saluto ed un benvenuto a tutti.

Dopo questo lungo, ma doveroso elenco di saluti e ringraziamenti, passo ora a precisare brevemente i motivi che sottendono il Premio Federbim Valsecchi.

Tutto ha inizio nel 1994, in occasione del 75.mo anniversario della nascita di Athos Valsecchi. Fu allora che Federbim istituì questo Premio, dedicato proprio alla memoria del suo Presidente più significativo. Un premio di non grande importanza economica, ma ricco di significati morali e finalità solidali. Infatti, il premio ha come riferimenti geografici le "terre alte" e le comunità che vivono in questi ambiti di montagna, mentre l'obiettivo sotteso è la valorizzazione dei territori montani e il loro sviluppo socio-economico.

Questi elementi, chiari ed essenziali, sono stati sempre la barra di Athos Valsecchi. Ed è per questo che anche il Premio Federbim Valsecchi ha l'obiettivo di gratificare coloro che nei territori montani d'Italia s'ingegnano per la loro valorizzazione, promozione e ricerca di alti standard di vivibilità e appeal. Infatti, nelle passate edizioni, sono state premiate iniziative imprenditoriali giovanili, attività spendibili

in alta montagna, ricerche e studi sul risparmio energetico e sulle energie rinnovabili, sulla valorizzazione dell'arte, della cultura e delle tradizioni locali: in buona sostanza, la valorizzazione di qualsiasi iniziativa che possa contribuire in modo significativo allo sviluppo scientifico, economico, sociale e culturale, come nel caso specifico dell'odierna premiazione.

Infatti, le opere che andremo a premiare oggi coinvolgono tutto l'arco alpino: dalla Valle d'Aosta passando al Piemonte poi alla Lombardia, in modo significativo la Valtellina e raggiunge il Friuli con la Carnia. Peccato non vengano coinvolti gli Appennini.

Un grazie riconoscente, dunque, va ad Athos Valsecchi, per quanto fatto per Federbim nei suoi 17 anni di Presidenza, ma anche per quanto fatto per la montagna e la sua gente, come Sindaco, come Amministratore di Consorzio BIM, come Parlamentare, come Ministro.

Una storia intensa quella di Athos Valsecchi.

Grande protagonista della vita politica del suo territorio in particolare ma non solo, Valsecchi nel 1968 viene eletto Presidente di Federbim, incarico che lo vedrà al timone di comando fino al 1985, data della sua dipartita: ben 17 anni e 1 mese, il Presidente che più a lungo ha gestito la Federazione: infatti, per 5 mesi ha superato il trentino Fabio Giacomelli che gli è succeduto.

Nel 1948, diventa per la prima volta deputato, carica più volte confermata; quindi, diventa Ministro, per diverse legislature ed in diversi Ministeri, tutte notizie che trovate nella brochure della celebrazione odierna e anche ricordato da chi mi ha preceduto.

Nel 1953, partecipa alla stesura della Legge 959 del 27 dicembre 1953, sostiene convintamente e vota assieme al gruppo dei "Parlamentari amici della montagna" la legge isti-

Veduta di Chiavenna (SO)



tutiva del sovracanone e dei Consorzi BIM.

Una legge importante, strategica, composta da solo 4 articoli, che riempie solo due pagine di Gazzetta Ufficiale; legge che compie fra due mesi ben 66 anni e che ancora oggi è attuale, utile ed indispensabile per i territori di montagna e la sua gente.

Una legge che non grava sulla finanza pubblica, ma viene finalizzata ad investimenti pubblici.

Si è parlato tanto di Federalismo, negli ultimi due decenni, e ringrazio l'Assessore Massimo Sertori per averlo richiamato. Ebbene, i Consorzi BIM lo applicano dal lontano 1954: sfruttamento di una risorsa territoriale insostituibile, l'acqua; indennizzo per il suo prelievo coatto; reinvestimento delle risorse introitate sul territorio oggetto dello sfruttamento.

I Parlamentari di allora, fra questi

Athos Valsecchi, sensibili alle problematiche e alle difficoltà socio-economiche che vivevano direttamente nei territori di montagna, sono stati lungimiranti nel volere una legge di così grande portata, che destinava le risorse introitate e gestite dai Consorzi BIM, per opere sovracomunali a vantaggio delle comunità di montagna.

Grazie a queste risorse, i Comuni situati all'interno del perimetro di un Consorzio BIM, possono fare investimenti e continuare a presidiare e salvaguardare i territori di competenza, così da arginare in parte lo spopolamento dei paesi di montagna.

Da segnalare che i 63 Consorzi BIM costituiti e distribuiti in 15 Regioni svolgono il loro ruolo con competenza, dedizione e oculatezza; infatti, i costi di gestione sono ora meno del 2% delle risorse introitate, una quota che certifica la

responsabile applicazione della spending review.

È indispensabile che i principi fortemente voluti allora, negli anni '50, dai "Parlamentari della Montagna", come Athos Valsecchi, vadano difesi, non solo tutelati, ma addirittura ampliati.

È fuor di dubbio che tutte le risorse provenienti dai territori di montagna vadano messe a disposizione e concesse; ma attenti, attraverso un utilizzo ragionevole ed oculato.

Tutte quelle risorse sfruttate vanno inventariate e adeguatamente indennizzate, non solo il sovracanone idrico.

Gli indennizzi ottenuti devono restare a completa disposizione dei territori montani e gestiti dalle stesse comunità locali; devono essere investiti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socio-economico degli ambiti svantag-

Veduta della Valchiavenna (SO)

foto di Superchilum



giati; per lo sviluppo rurale, la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio, prevedendo possibili disastri e non dovendo provvedere a calamità avvenute. *Prevedere prima, non provvedere dopo.*

Inoltre, non vanno ignorati investimenti nella "green economy", settore fondamentale per una valorizzazione della montagna con la "M" maiuscola.

Questi gli obiettivi principali che la nostra Federazione si propone di sostenere, mediante una chiara operatività: gestione avveduta, dinamica, possibilmente con una burocrazia leggera. Il tutto demandato ai Consorzi BIM ed ai suoi amministratori, ben consapevoli delle problematiche dei territori di montagna e nel rispetto dell'orientamento tracciato a suo tempo da Athos Valsecchi.

Noi di Federbim ci prefiggiamo di affinare, valorizzare e sostenere non solo la L. 959/53, ma anche le

conquiste fatte nell'ultimo decennio, come: la Legge 122/2010, inerente l'aumento straordinario del sovracanone di 1/3; sempre nel 2010, la carta delle autonomie con l'allora Governo e Ministro Calderoli, che ci riconobbe il giusto ruolo dei Consorzi BIM, valorizzandoli e non cancellandoli; la L. 228/2012, inerente la ripermimetrazione dei Bacini Imbriferi Montani, eliminando la barriera altimetrica, permettendo l'introito di nuove risorse; la L. 221/2015, con la parificazione del sovracanone tra grandi e piccole derivazioni.

Non solo questo, tanto altro è stato fatto, ma queste sono quattro tappe fondamentali, ma all'orizzonte c'è ancora molto da fare. Oggi, confrontandoci oltre che con il Governo anche con le Regioni, sono diventate in virtù di specifiche deleghe riferimenti sostanziali. Federbim è pronta a confrontarsi con Governo e Regioni, oltre che a colla-

borare fattivamente con tutti i soggetti rappresentativi per la gestione dei territori della Montagna Italiana. Ma è altresì determinata a vigilare su eventuali manovre non concordate, finalizzate a possibili "distruzioni" di quanto intensamente voluto e conquistato nel 1953 da quei politici previdenti e perspicaci, come era Athos Valsecchi; oltretutto considerato che si è continuato ad operare in modo previdente e sagace fino ad oggi. Un altro valtelinese che oggi è stato chiamato in causa più volte, il Ministro Ezio Vanoni, negli anni '50 scriveva:

"Il Consorzio BIM è il più importante strumento che lo Stato democratico ha concesso alla gente di montagna per risolvere, se non tutti, certo una buona parte dei suoi problemi: sta a noi farne buon uso".

Il Presidente di Federbim
Carlo Personeni

Scorcio di Chiavenna (SO)



foto di Hansueli Krappf

Personaggi (e storie) di montagna in cerca di Autore

giorni della neve (Edizioni DeA Planeta) - I Premio

Valle d'Aosta. In un albergo chiuso per la stagione, in un villaggio alpino a 1600 metri, due padri si incontrano a margine di una festa per bambini. Francesco è un uomo di città, con un'istintiva passione per la montagna, che ha deciso di trasferirsi per un periodo da quelle parti con sua figlia. Michele lassù invece ci vive da sempre, anche se il suo lavoro di nivologo, lo studio della neve, dei suoli montani e delle valanghe, lo ha portato in giro per il mondo. I due scambiano qualche parola, diventano amici, prendono a fare insieme delle passeggiate in alta quota: se per il primo è un modo per entrare in un universo di scienziati, alpinisti e montanari tutti accomunati dalla passione-ossessione per la neve, per il secondo è l'occasione di condividere l'amore per un mondo, il suo, che nello stesso giorno può essere tanto paradiso di bellezza quanto nemico spietato. Perché la neve è molto più di un paesaggio imbiancato o di una pista da sci: è qualcosa di vulnerabile e potentissimo, è libertà, memoria, pace, pericolo. Unendo osservazione scientifica e vita quotidiana, nostalgia e spirito d'avventura, incanto romantico e fotografica de-

scrizione di questi meravigliosi ambienti naturali, Casolo e Freppaz ci regalano uno sguardo ampio e non idealizzato su ciò che la montagna oggi è realmente. Senza mai dimenticarsi di quei fiocchi che, mossi dal vento, calano a terra raccontando sempre nuove storie.

Gli Autori

Francesco Casolo

Milanese, editor e scrittore, è autore di libri sempre legati a storie eccezionali. Insieme ad Ali Ehsani ha pubblicato "Stanotte guardiamo le stelle" (Feltrinelli 2016), la storia di due fratelli e del loro sogno di lasciarsi alle spalle l'Afghanistan in guerra per raggiungere l'Europa in cerca di un futuro migliore, e insieme all'esploratore artico Robert Peroni è autore di una trilogia groenlandese ("Dove il vento grida più forte", "I colori del ghiaccio" e "In quei giorni di tempesta", tutti editi da Sperling & Kupfer) che racconta lo straordinario universo del popolo dei ghiacci. Quando non scrive, è docente di Storia del Cinema presso l'Istituto Europeo di Design.

Michele Freppaz

Valdostano, nivologo ed esperto di suoli d'alta quota, è Professore associato presso l'Università di To-



Michele Freppaz

rino. Negli anni ha partecipato a importanti progetti di ricerca non solo sulle Alpi ma anche sulle Montagne rocciose, in Patagonia e in Himalaya.

Le ragazze non hanno paura (DeA) - II Premio

Vincitore Premio Selezione Bancarella 2019.

Quattro ragazzi e un'estate che si trasforma in un'avventura impre-

Le opere vincitrici premiate a Chiavenna (SO)

vedibile. Come la vita, come il primo amore. Se dovesse scegliere un superpotere, Mario Brivio non avrebbe dubbi: l'invisibilità. Sarebbe il modo migliore per attraversare inosservato i corridoi del Boccaccio, lontano dagli sguardi del Bistecca e degli altri bulli della scuola. L'alternativa è quella a cui pensa sua mamma: spedirlo a trascorrere l'estate a casa della zia, a Castelnero, un paesino del Piemonte ai piedi delle montagne dove non conosce nessuno. Ma l'estate per un ragazzo di tredici anni - persino per uno apparentemente senza speranza come lui - una stagione piena di magia, ed è proprio lì, tra boschi, torrenti e vecchi ponti di legno, che Mario incontra Tata. Tata, la ragazza più bella che abbia mai visto; Tata, la compagna di giornate trascorse a intagliare tronchi, costruire armi, e ad assaporare l'intensità di sentimenti fino ad allora sconosciuti. Insieme a lei, Mario diventa per la prima volta parte di un gruppo. O meglio, di una banda. Una banda di sole ragazze: Tata, Jo e Inca. Fino alla notte della tragedia. La notte in cui l'estate finisce e comincia un nero inverno, che ognuno di loro dovrà affrontare da solo. Un viaggio dentro un bosco fitto di paure, al termine del quale Mario e la sua banda si ritroveranno, mano nella mano, non più bambini.

L'Autore

Alessandro Q. Ferrari, nato nel 1978, è sceneggiatore di fumetti, sceneggiatore di cartoni animati e autore. La sua carriera di sceneggiatore è iniziata nel 2005 durante

un corso presso l'Accademia Disney di Milano.

Ha iniziato a scrivere fin da piccolissimo, storie e fumetti, al termine del Liceo ha poi deciso che quello sarebbe stato il suo mestiere. Le ragazze non hanno paura è il suo straordinario romanzo d'esordio.



Alessandro Q. Ferrari

Raza di Povegna Stompli di Crognâl - III Premio a pari merito

Storie di cesti e cestai in Val Tramontina e nelle Prealpi Carniche a cura di Patrizia Bertoncello. Il cesto è il manufatto che più rappresenta la sintesi mirabile di creatività ed efficienza, abilità e raffinatezza, un oggetto che esprime al tempo stesso il grado di evoluzione culturale di un territorio e l'utilizzo consapevole e razionale delle risorse naturali presenti. "Raza di Povegna Stompli di Crognâl" è un'opera scritta a molte mani. Un viaggio condiviso che profuma di bosco e di essenze legnose, di fiume di farina; e che, ben lontano da una visione nostalgica e malinconica del passato, è nato dalla comune volontà di strappare all'oblio valori e conoscenze per traghettarle verso il futuro.



Graziano Murada

Nembro - III Premio a pari merito

Viaggio lungo i sentieri della vita di Graziano Murada

Un libro di racconti e memorie, una raccolta di sentimenti che narra situazioni che appartengono alla storia di ognuno di noi. Nembro è quel luogo che ognuno di noi ha e che segna una parte significativa di una vita. Attorno a questo minuscolo maggengo ci si avventura dentro un mondo scomparso, dentro paesaggi cancellati dal trascorrere degli anni e dei rimpianti. Nembro è anche la bellezza del viaggio, perché partire significa non solamente andare, ma anche tornare ai luoghi cari. Come scrive Murada: "Prima che cali la sera sul mio cammino, almeno per una volta, andrò a sedermi su quel fazzoletto d'erba sempre bagnato dalla rugiada, per farmi rapire da quel luogo che il sole dimentica di baciare per mesi e mesi e, nella penombra, reciterò la preghiera, non quella dei latinorum che riecheggiava nelle chiese d'allora, ma quella intima da me inventata secondo le circostanze".

Giampiero Guadagni

Ambiente fragile, problema di tutti

Nel momento in cui il problema ambientale diventa tema di discussione e divisione, nonché fonte di preoccupazione è giusto occuparsene, senza entrare in polemica ma ribadendo la necessità di stare ai fatti e rifiutando ogni forma ideologica. Certamente è un problema e certamente riguarda tutti, per questo nessuno può sentirsi indifferente e dirsi al di sopra prendendo in giro chi solleva e manifesta a favore della difesa dell'ambiente, cioè del pianeta.

Le attività umane, da sempre, hanno sempre inciso sull'ambiente e particolarmente su dimensioni locali, mentre è da poco più di due secoli, dall'inizio cioè della rivo-

luzione industriale, che esse hanno cominciato a modificare la biosfera.

Due secoli sono solo un breve periodo temporale, se rapportato ai milioni di anni dell'evoluzione umana, eppure e direi anche purtroppo, in questo lasso di tempo un radicale e preoccupante cambiamento si è verificato sul nostro pianeta; un cambiamento che mette a rischio il nostro mondo.

L'evidente modifica del nostro ambiente, dobbiamo essere chiari, non è più dovuta solo a cause naturali ma è sempre più legata alle attività antropiche svolte dall'uomo, senza



Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim

alcuna precauzione e salvaguardia. In questo modo, alterando l'equilibrio di un ambiente, s'innescava una trasformazione del sistema stesso, questo è il problema ambientale. Il problema ambientale è, dunque dato da fenomeni naturali, accelerati dalle attività antropiche. Problemi ambientali sono quelli derivati dall'inquinamento (dell'aria e dell'acqua) e gli unici responsabili dell'inquinamento sono gli esseri umani, che mettono in circolo

Tempesta sul Sacro Monte di Orta (NO)



foto di 66colpi

Di fronte ai rischi e ai pericoli servono azioni di prevenzione e di salvaguardia

sostanze tossiche in grande quantità, che non sono diluibili nell'atmosfera e nell'idrosfera, data la loro alta concentrazione.

Lo sfruttamento delle risorse naturali ha un notevole impatto sull'ambiente ed oggi non ci è più consentito sottovalutare l'impatto ambientale in virtù delle conseguenze irreversibili.

Per tenere sotto controllo l'impatto ambientale è necessario conoscere i processi che coinvolgono i vari componenti del pianeta, prima che i danni siano irreversibili; dobbiamo cioè, attraverso le conoscenze attuali che possiamo applicare sui processi in atto che coinvolgono i vari componenti del pianeta, valutare ed intervenire per ridurre il rischio.

Così, le emissioni inquinanti, dovute all'uso su vasta scala dei combustibili fossili, hanno alterato in misura crescente l'atmosfera con gravi ripercussioni sia sulla salute che sull'ambiente ed hanno determinato una intensificazione dell'effetto serra che, facendo aumentare la temperatura media su scala globale, è destinato a provocare un cambiamento degli equilibri climatici. Oltre a ciò altre conseguenze per l'atmosfera e il clima sono state provocate dalla deforestazione e dall'aumento dell'occupazione del suolo con manufatti in cemento. La salvaguardia delle foreste è resa ancora più urgente dal fatto che la loro distruzione provoca danni irreparabili agli ecosistemi, spingendo ampi territori verso la desertificazione, riducendo la diversità biologica che è alla base della vita sulla Terra.



I danni provocati dalla mareggiata dell'ottobre 2018 a San Michele di Pagana, Rapallo (GE)

Ma un altro problema che si sta aggravando è quello della carenza idrica a causa di vari fattori, come la siccità, l'inefficiente uso delle risorse idriche, la crescita demografica, la disponibilità pro capite sta calando in tutte le regioni e decine di paesi sono ormai vicini alla soglia della scarsità cronica di acqua. Inoltre al problema della scarsità si aggiunge quella della contaminazione dell'acqua, che nell'ultimo mezzo secolo è venuto assumendo una rilevanza sempre maggiore. Gli inquinanti più pericolosi sono le sostanze chimiche organiche sintetiche: dalle industrie, le città e i campi finiscono nei fiumi, nei laghi e nelle falde acquifere, mentre quelle immesse nell'atmosfera ricadono sul terreno con la pioggia andando anch'esse a contaminare le risorse idriche.

I principali fenomeni che caratte-

rizzano in questa fase storica il problema ambientale sono:

- **l'inquinamento atmosferico**

L'aria che respiriamo può essere contaminata da sostanze inquinanti provenienti da industrie, veicoli, centrali elettriche e molte altre fonti. Questi inquinanti rappresentano un grosso problema per gli effetti dannosi che possono avere nei confronti della salute o dell'ambiente in cui viviamo;

- **le piogge acide**

L'anidride solforosa, gli ossidi di azoto e l'anidride carbonica, una volta nell'aria, reagiscono con l'acqua formando acido solforico, nitrico e carbonico che provocano l'aumento dell'acidità della pioggia. Le piogge acide non solo danneggiano l'intero patrimonio vegetale del pianeta, ma hanno ripercussioni an-

che sull'uomo e sui materiali: esse attaccano quotidianamente le strutture edili, dai ponti di acciaio ai monumenti antichi migliaia di anni, arrecando danni anche enormi al patrimonio culturale del paese. L'azione corrosiva si esercita su molti materiali diversi e i suoi effetti si possono facilmente individuare col passare degli anni;

- **il buco nell'ozono**

La stratosfera terrestre contiene una concentrazione relativamente alta di ozono, un gas costituito da tre atomi di ossigeno (O₃) e che rappresenta un vero e proprio schermo nei confronti delle pericolose radiazioni ultraviolette (raggi UV) provenienti dal sole. Purtroppo, a causa degli inquinanti rilasciati in atmosfera, sin dalla metà degli anni settanta questa periodica diminuzione è diventata sempre più grande, tanto da indurre a parlare del fenomeno come del "buco dell'ozono";

- **il dissesto idrogeologico**

Stante la pericolosità naturale, il dissesto idrogeologico è l'insieme dei processi morfologici che hanno un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo e quindi indirettamente nei confronti dei manufatti. Esso comprende tutti quei processi, a partire dall'erosione superficiale e sotto la superficie, fino agli eventi più catastrofici quali frane e alluvioni.

Alla luce di queste affermazioni possiamo affermare che il problema ambientale è il prodotto dell'attività umana, non una calamità naturale.



foto di Jacopo Werther

Nubifragio dell'ottobre 2010 a Reggio Calabria

Ma questo problema va identificato in due momenti: nel **rischio** che comporta l'attività antropica e che non va confuso, però, con il **pericolo** in quanto quest'ultimo è immediatamente percepibile.

Purtroppo ancora oggi, si tende ad intervenire davanti al pericolo evitando, però, di farci carico del rischio con azioni di prevenzione e di salvaguardia, per questo serve una maggiore consapevolezza e responsabilità, in primis da parte delle Istituzioni e poi da parte della opinione pubblica.

Che l'ambiente sia a rischio non è una novità ma l'atteggiamento comune, però, tende a percepire la questione ambientale come un rischio a lungo termine, una cosa che, per quanto importante, è sempre rimandabile. Ma siamo pro-

prio sicuri che non sia il caso di accelerare i tempi?

A mio parere, infatti, è il momento d'intervenire contro l'inquinamento atmosferico per evitare un pericoloso cambiamento climatico e contro il continuo abbandono del territorio per ridurre il dissesto idrogeologico. Gli esseri umani modificano l'ambiente in modo molto profondo: prelevando grandi quantità di risorse e trasformano il paesaggio naturale, nonché rilasciano nell'ambiente grandi quantità di sostanze tossiche, tutto ciò non deve essere eliminato ma controllato e reso sostenibile. Il nostro ambiente è fragile e va protetto per continuare a tramandarlo alle nuove generazioni!

Enrico Petriccioli

Il conto salato dei cambiamenti climatici

Il cambiamento climatico sta già presentando il suo conto. Sono circa 143 milioni le persone delle aree più povere del mondo che potrebbero diventare nuovi migranti climatici. A questi si devono aggiungere le migrazioni interne dovute a eventi estremi come inondazioni o cicloni (oltre 24 milioni di persone nel 2016); la desertificazione colpisce in 100 paesi circa 1 miliardo di persone; il 25% della popolazione mondiale rischia di non avere acqua a sufficienza e si conteranno entro il 2030 ulteriori 250 mila morti l'anno per malnutrizione, malaria e ondate di calore.



foto di Sasha Benedetti

Mare in tempesta a Bonassola (SP)

A Rimini si sono svolti gli Stati Generali della Green economy. L'Italia arranca: siamo al 22esimo posto in Europa per ricerca e innovazione nel settore ambientale

La crisi climatica si sta aggravando e il pianeta, nonostante l'accordo di Parigi, sta marciando verso i 3°C di aumento della temperatura entro fine secolo: un livello di riscaldamento pericoloso e dalle conseguenze sconvolgenti i cui costi per il 75-80% saranno sopportati dai paesi in via di sviluppo.

A livello mondiale, il cambiamento climatico nel 2017 ha causato 712 eventi meteorologici estremi con perdite economiche per 326 miliardi di dollari, quasi il triplo del 2016. Tutti questi dati sono contenuti nella Relazione sullo stato della green economy 2019, documento centrale illustrato in occasione

della sessione plenaria internazionale degli Stati Generali della Green Economy "Clima e **Green** New Deal: un patto tra imprese e governi" che si sono svolti dal 6 all'8 novembre scorsi alla Fiera di Rimini nell'ambito di Ecomondo. Una edizione che ha fatto registrare un record di numeri: oltre 70 relatori italiani ed internazionali e circa 3 mila iscritti. Oltre 300 profili Twitter coinvolti attivamente nel produrre contenuti, quasi 1.500 tweet in due giorni, un bacino potenziale che ha raggiunto 1,8 milioni di utenti Twitter. A dimostrazione che l'interesse per questi temi è ormai sempre più diffuso.

Ha sottolineato in questa occasione Jeffrey Sachs, Direttore del Centro per lo Sviluppo Sostenibile della Columbia University: “La felicità e la sostenibilità sono in sostanza la stessa cosa. Per tenere fede all’accordo di Parigi sappiamo cosa fare, sappiamo dove andare: decarbonizzare l’economia, produrre elettricità a basse emissioni. Abbiamo le tecnologie, ora abbiamo bisogno di un percorso comune”.

Oltre ai numeri, la Relazione 2019 illustra anche alcuni trend internazionali della green economy. Il sistema energetico mondiale, basato sui combustibili fossili, sta cambiando troppo lentamente: il consumo di energia, infatti, è cresciuto del 2,9%, il massimo dal 2010 ed è stato soddisfatto per lo più dallo utilizzo di combustibili fossili, in particolare il consumo di petrolio è cresciuto dell’1,5% e quello di carbone dell’1,4%.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili è troppo lento: nel 2018 hanno fornito solo il 26% dell’elettricità globale e soddisfatto solo il 10% della domanda di raffreddamento e riscaldamento. La penetrazione delle rinnovabili nei trasporti è ancora marginale: il 3,3% nel 2018. Gli investimenti in rinnovabili nel 2018 sono stati dell’11,5% in meno rispetto al 2017.

Il consumo di materia rinnovabile e non rinnovabile continua a crescere. Tra il 1970 e 2017, tassi di crescita eccezionali si sono verificati tra i materiali non rinnovabili, in particolare i minerali industriali e da costruzione (+376%). Il consumo di metalli è più che triplicato tra il 1970 e il 2017.

L’impatto dell’Asia sulle risorse materiali è aumentato dall’inizio degli anni 2000 a causa della rapi-

da industrializzazione di Paesi come la Cina e l’India. L’estrazione complessiva di materia in Cina è cresciuta di oltre il 1.400% tra il 1970 e il 2017 (e corrisponde a un terzo dell’estrazione globale di materie prime). La tendenza è principalmente sostenuta dall’estrazione di metalli (+4.300%) e minerali (+3.800%).

In Italia la green economy arranca. Il nostro paese ricicla molto e ha una buona percentuale di energie rinnovabili. Ma le buone notizie finiscono qui. Il rapporto presentato a Rimini dice che le rinnovabili non crescono più, mentre aumentano le emissioni di gas serra. Siamo al 22esimo posto in Europa per ricerca e innovazione nel settore ambientale, ma siamo primi per numero di auto per abitante. Il governo promette un Green New Deal, un piano di investimenti pubblici da 55 miliardi in 15 anni, col doppio obiettivo di far ripartire l’economia e renderla sostenibile, anche attraverso un alleggerimento dei pesi burocratici. Ma per ora, la strada da fare è tutta in salita.

Le emissioni di gas serra in Italia, racconta il rapporto, sono tornate ad aumentare dal 2014: nel 2018 sono arrivate a 426 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), e nel 2019 salgono ancora. La colpa è soprattutto del settore dei tra-

sporti. L’Italia è il paese europeo col tasso più alto di auto, 644 per 1.000 abitanti nel 2018, in aumento rispetto al 2017. Nei primi otto mesi del 2019, le emissioni medie delle nuove auto immatricolate sono aumentate del 5,5% rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

Tra il 2014 e il 2017, il consumo lordo di energia è tornato a crescere, da 166 a oltre 170Mtep. Nel 2018 anche i consumi finali hanno registrato un aumento dell’1,5%, trainati sempre dai trasporti.

A fronte di questo, la quota di rinnovabili è cresciuta di un solo punto percentuale in 5 anni. L’Italia resta sempre prima fra i grandi Paesi europei per fonti pulite (grazie in buona parte all’idroelettrico). Le rinnovabili hanno soddisfatto il 18,3% del fabbisogno energetico interno, contro il 17,5% della media europea. Ma nei trasporti, l’uso del biometano è ancora marginale, e le auto elettriche sono pochissime: meno di 10.000 veicoli venduti nel 2018, contro i 68.000 della Germania.

L’Italia è al 22esimo posto in Europa per spesa ambientale in ricerca e sviluppo, che è scesa del 17% tra il 2010 e il 2017.

Quella pro capite è di soli 8,7 euro, molto al di sotto di quella della zona euro, 14,4 euro.

Giampiero Guadagni

Uragano Isabel



CNR: in montagna roccia più calda e terreno meno stabile



Sullo sfondo il Monte Canin in Friuli-Venezia Giulia

È stato misurato l'attimo esatto in cui scompare il permafrost in una grotta del monte Canin, sulle Alpi Giulie. Il risultato, pubblicato dall'Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ismar) e dall'Università dell'Insubria sulla rivista *Progress in Physical Geography: Earth and Environment*, ci dice che la temperatura della roccia sotterranea nelle montagne sta cambiando molto rapidamente.

La scomparsa di questo particolare stato termico della roccia, che chiamiamo permafrost, ha però alcune gravi conseguenze sulla conservazione delle riserve idriche e sulla stabilità delle montagne. "Bisogna immaginare la roccia sotterranea come organizzata per strati. Lo strato più esterno ghiaccia d'inverno e scongela d'estate mentre lo strato più interno rimane sempre sotto lo zero: questo è il permafrost", spiega Renato R. Colucci del Cnr-Ismar.

I risultati della misurazione dell'attimo esatto in cui scompare il permafrost in una grotta del monte Canin, sulle Alpi Giulie



foto di MaiDireLollo

La Tofana di Rozes fotografata dalla cima del Monte Lagazuoi - Cortina d'Ampezzo (BL)

Nel settembre 2014 si è verificato un cambiamento repentino del regime termico della roccia sotterranea del Canin, laddove invece di solito si osservano cambiamenti molto più lenti. La roccia sotterranea, infatti, è molto resiliente, e quindi questo drastico cambiamento delle proprietà termiche indica il fatto che la roccia ha ricevuto un calore superiore a quello abituale, per un lungo periodo di tempo. Nell'intervallo di tempo di pochi giorni, il permafrost di una grotta sul Canin, che i ricercatori stavano monitorando da tre anni, è passato sopra lo zero. Da allora la roccia ha un andamento stagionale, cioè ogni anno ghiaccia d'inverno ma d'estate supera lo zero. "Questo aspetto ha importanti ripercussioni sulle riserve d'acqua sotterranea, stoccate sotto forma di ghiaccio permanente, che caratterizzano le aree carsiche di alta

quota come ad esempio le Alpi Giulie, ma anche estese aree delle Alpi austriache o svizzere. La superficie topografica del ghiacciaio sotterraneo in questa grotta si è abbassata di mezzo metro nell'arco di soli quattro anni", aggiunge Colucci.

La scomparsa del permafrost in roccia ha inoltre importanti ripercussioni a livello alpino e riguarda qualsiasi tipo di roccia. Il permafrost infatti tende a dare maggiore stabilità a versanti e pareti ad alta quota grazie all'azione legante che il ghiaccio imprime alle fratture rocciose. Il suo scongelamento porta ad un potenziale aumento di eventi franosi e, anche se non è mai stata misurata una correlazione diretta, si osserva che negli ultimi anni sulle Alpi Giulie sono aumentati i casi di crollo di vaste porzioni rocciose. Inoltre, in generale, la riduzione dei ghiacciai sotterra-

nei determina un contraccolpo sul regime idrico complessivo e sulla portata dei corsi d'acqua. Questo risultato è stato ottenuto con dei particolari termometri che hanno misurato la temperatura in continuo per sette anni, in diversi punti della grotta. La ricerca fa parte di un più ampio progetto. Si chiama C3-Cave's Cryosphere and Climate e intende studiare, sotto diversi aspetti, i depositi di ghiaccio sotterraneo nelle aree carsiche. C3-Cave's Cryosphere and Climate è finanziato in parte dalla Società Speleologica CGEB della Società Alpina delle Giulie.

Nel progetto sono coinvolti altri istituti di ricerca e Università di diversi paesi: oltre all'Italia infatti vi partecipano Austria, Svizzera, Germania, Slovenia e Romania.

Giampiero Guadagni

Quincinetto, cronaca di ordinario disagio



Al centro in piedi Angelo Canale Clapetto

Il Comune di Quincinetto è l'avamposto della Città Metropolitana di Torino, l'ultimo centro prima della Valle d'Aosta. Da mesi subisce ingorghi a causa dei lavori in corso su un ponte, quello sul Fiume Dora Baltea, che è l'unica via di collegamento tra il casello autostradale e la strada statale 26 per la Valle d'Aosta e al tempo stesso è stato costretto a richiedere lo stato di emergenza e a mobilitare persona-

le e risorse economiche a causa di una importante frana che minaccia un tratto dell'autostrada A5 Torino-Aosta, arteria che proprio all'altezza del Comune cambia il concessionario: dal casello della tratta Torino-Quincinetto (gestita da Ativa) a Quincinetto-Aosta-Trafo del Bianco (Sav), con gestioni diverse, scadenze delle concessioni differenti e due diversi interlocutori in caso di qualsiasi problematica. Da anni sono allo stu-

**La necessità
di un Consorzio
di Comuni per
risolvere con
le grandi
infrastrutture
i problemi
dei piccoli centri**



Veduta del Comune di Quincinetto (TO)

dio soluzioni per scongiurare la chiusura dell'autostrada, che ha valenza internazionale per i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, durante i lavori che dovranno mitigare il rischio dovuto alla frana.

È necessario partire da questi spunti di cronaca per una riflessione sull'impatto che le infrastrutture - grande viabilità, oleodotti e metanodotti, reti di trasporto dell'energia - che attraversano il territorio nazionale, hanno sulla fruibilità e la gestione del territorio da parte dei Comuni interessati dalla loro presenza. Alcune limitazioni possono innanzitutto derivare dalle fasce di rispetto che, proteggendo le infrastrutture, generano talvolta disagio a livello locale: un esempio può essere la difficile risoluzione di problemi locali legati alla viabilità o l'impossibilità di ampliare edifici, anche pubblici (come i cimiteri). Inoltre non vanno dimenticati i problemi relativi alla sicurezza e incolumità della popolazione e le conseguenze che provocano sugli organici, già ridotti all'osso, dei pic-

coli Comuni: mobilitazione delle strutture comunali in caso di incidenti, con relativi costi che oggi vengono affrontati esclusivamente dagli stessi Comuni.

Non da ultimo, c'è da considerare l'impatto spesso determinante sulla viabilità locale, con possibili interruzioni o forti limitazioni alla circolazione provocate da interventi straordinari sulle infrastrutture o in caso di incidenti.

Ovviamente l'impiego di risorse, in termini di personale ed economiche, necessario a causa di queste problematiche, specie nei piccoli centri, impatta fortemente sulla normale gestione amministrativa degli Enti stessi. I costi affrontati dal Comune di Quincinetto per l'emergenza frana e per vari contenziosi con i gestori dei tratti autostradali, circa 90 mila euro in tre anni, incidono in modo sensibile sulla capacità di spesa dell'Ente il quale, di conseguenza, è costretto a diminuire le spese per servizi e investimenti.

Sarebbe allora auspicabile la creazione di un organismo federale tra

piccoli Comuni interessati dalla presenza di infrastrutture di rete, che possa rappresentarli e assisterli in casi straordinari. Questo organismo associativo potrebbe farsi parte attiva per reperire fondi, anche ad esempio dalla ripartizione di un sovracanone sui pedaggi autostradali tra i Comuni interessati, sul modello di quanto avviene già oggi nell'ambito dei Bacini Imbriferi Montani - Consorzio di Comuni, che non a caso sono dotati di una loro Federazione, Federbim.

Solo con una maggiore rappresentatività e voce in capitolo da parte dei piccoli Comuni, anche nei confronti degli Enti gestori delle infrastrutture e dello Stato, si potranno migliorare i rapporti tra territorio e grandi infrastrutture e sostenere gli sforzi quotidiani dei piccoli centri per garantire sicurezza e benessere ai propri cittadini.

Cav. Uff Angelo Canale Clapetto
 Sindaco di Quincinetto
 Presidente Consorzio BIM
 Dora Baltea Canavesana

Valle Siciliana, montagna defibrillata



Al centro Il Presidente del Consorzio BIM Vomano Tordino, Gabriele Minosse

Sei nuovi defibrillatori sono stati consegnati lo scorso 10 ottobre nella sede del Consorzio BIM di Teramo ai Comuni della Valle Siciliana nell'ambito del progetto "Per una montagna defibrillata", da un'idea dell'associazione "Genius Loci" di Isola del Gran Sasso. I dispositivi salvavita vanno a completare la copertura della vallata aggiungendosi ai sei già installati nei punti più sensibili, a servizio dei Comuni dell'entroterra che ne erano sprovvisti e più lontani dai presidi sanitari. Il progetto nella seconda fase è stato realizzato grazie al contributo determinante del Consorzio BIM e ha consentito l'acquisto e l'installazione dei defibrillatori nei territori dei Comuni di Castel Castagna, Castelli, Colledara, Tossicia, Isola del Gran Sasso. Gli apparecchi, corredati di elettrodi pediatrici, kit e borse per il trasporto, sono stati consegnati direttamente ai Sindaci dei Comuni interessati dal Presidente del Consorzio BIM, Gabriele Mi-

nosse, insieme al Vicepresidente Gesidio Frale e ai promotori del progetto: Lorella Di Giuseppe, Cinzia Pietrofaccia ed Emiliano Carginari dell'associazione "Genius Loci".

Il progetto è stato avviato tre anni fa con l'ambizioso

Progetto completato grazie al contributo del Consorzio BIM di Teramo. Finanziata anche una sede a disposizione delle attività aggregative promosse dalle associazioni dell'entroterra

obiettivo di arrivare a defibrillare tutta la vallata siciliana, installando gli apparecchi in punti strategici del territorio, e con il fondamentale supporto della Croce Bianca di Isola del Gran Sasso che, insieme al cardiologo Giancarlo Specca, ha condotto le attività di formazione destinate ai cittadini per l'utilizzo delle attrezzature. I primi defibrillatori così acquistati sono stati collocati nelle varie frazioni del Comune di Isola del Gran Sasso, che ne erano completamente sprovviste e precisamente in località Cerchiara, San Pietro, Colliberti-San Massimo, Trignano, Casale San Nicola e a Chiarino di Tossicia.

Ai sei apparecchi già collocati si aggiungono ora sei nuovi defibrillatori, acquistati nella seconda fase del progetto grazie al contributo del Consorzio BIM, che andranno a completare la copertura del territorio di Isola nelle località di Forca di Valle, Fano a Corno e Capsano, e dell'intera vallata, coinvolgendo anche le frazioni dei Comuni di Tossicia, Castelli, Castel Castagna e Colledara. All'installazione dei defibrillatori seguiranno le attività formative sul posto destinate ai cittadini, sempre a cura della Croce Bianca di Isola.

"Un progetto di grande importanza, al quale il nostro Consorzio ha aderito da subito con convinzione, sentite anche le esigenze dei territori interessati - spiega il Presidente del Consorzio BIM di Teramo, Gabriele Minosse - e ci siamo resi disponibili anche a dotare gli apparecchi delle apposite teche di protezione. A completamento del progetto "Per una montagna defibrillata", stimato per la fine del 2020, ci sarà la messa in rete con la Centrale Operativa del 118 provincia-



le, con la comunicazione dell'esatta ubicazione dei dispositivi geolocalizzati e dei nominativi e recapiti dei cittadini abilitati al loro utilizzo".

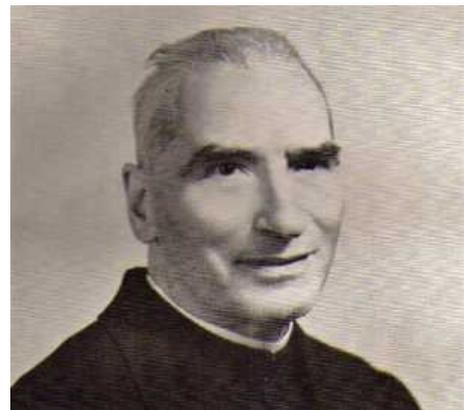
"Per la copertura delle varie aree della zona montana - dichiara la responsabile del progetto dell'Associazione "Genius Loci", Lorella Di Giuseppe - ringraziamo il Consorzio BIM che ha sposato in pieno gli obiettivi dell'iniziativa, che nella sua prima fase è stato realizzata grazie all'aiuto prezioso delle associazioni locali di Isola: "Le Tre Porte", "Tarus", "Sotto un Ponte", la Croce Bianca di Isola, l'Unitalsi e Protezione civile "Isola Emergenze", Lions Club Valle Siciliana, le proloco Insula 2.0, San Massimo, Cerchiara e Chiarino, attraverso l'organizzazione di vari eventi benefici quali cene, partite, lotterie e altri. Ringraziamo la Croce Bianca di Isola e tutti i volontari che hanno messo davvero il cuore in questo progetto".

Altra iniziativa in ambito sociale che ha visto il Consorzio BIM di Teramo protagonista nel mese di ottobre è stata l'inaugurazione della nuova sede dell'associazione "Il Monte d'Oro" a Montorio al Vomano, che opera da 28 anni sul terri-

torio per favorire l'aggregazione giovanile e prevenire le situazioni di disagio, in stretto raccordo con la Asl di Teramo, le scuole e le altre associazioni locali. La sede, arredata in maniera moderna e funzionale e tecnologicamente attrezzata grazie al sostegno economico del Consorzio BIM, della Fondazione Tercas e di alcune aziende private, ospiterà non solo le riunioni del "Monte d'Oro" ma sarà un punto di riferimento per tutte le attività associative e aggregative delle aree interne; luogo fisico e simbolico di ricomposizione sociale a fronte di un processo di ricostruzione materiale che, in Abruzzo come nelle aree del cratere sismico del Centro Italia, stenta ancora a decollare e a dare risposte concrete ai cittadini. La sede, subito operativa, sarà il centro logistico di tutta una serie di attività aggregative per un pubblico di ogni età promosse dalle associazioni dello entroterra teramano, come corsi di ballo, pittura, inglese, incontri formativi per ragazzi e famiglie, laboratori di musica, arte, teatro, ballo, lingue e corsi di alfabetizzazione per stranieri.

Sara De Santis

Alla scoperta della “Battaglia del Pian Perduto”



Padre Pietro Pirri, S.I.

Giorro gualdese da bisogno mosso
Di Cànetra nel bosco taglia un legno:
Di Norcia il guardian gli corre addosso
Ma bravo Giorro lo fa stare a segno:
Ogni norcin da questo fatto scosso

*D'armarsi contro Visso fa disegno:
Norcia che ha più di forze vincer crede,
Ma vince Visso che nei Santi ha fede.*

Inizia così il poemetto storico *La Battaglia del Pian Perduto* (Foligno, Il Formichiere, 2019), composto da 117 ottave (argomento citato più altre 116) e per la prima volta nel 1914 portato a stampa da Padre Pietro Pirri dalla versione orale di tal Berrettaccia di Castelsantangelo, uno di quei pastori-poeti famosi per la loro capacità di comporre versi e di recitare a memoria interi poemi come *Guerrin Meschino*, *Orlando furioso* e *La Gerusalemme liberata*.



Veduta del Pian Perduto (PG)

La prima parte (ottave 1-98) è animata da una certa *vis comica* ed è basata su una metrica semplice e scorrevole, su un linguaggio dalle forti inflessioni dialettali e su rime assonanti e a bisticcio, mentre la seconda (99-116) è composta da versi più vicini alla lingua italiana, come se fosse opera di un autore più colto. Vi appare inoltre un forte e chiaro intento moralistico-religioso.

La battaglia ebbe luogo nella Piana di Castelluccio, un territorio montano ricco di pascoli e di boschi, diviso tra i Comuni di Visso e di Norcia. Dopo qualche secolo di contese, si arrivò al fatidico 20 luglio 1522. Secondo il poema popolare, il *casus belli* sarebbe stato provocato dal vissano Giorro che si reca nel bosco per abbattere un faggio e impadronirsi del suo tronco. Sorpreso da un guardia-boschi di Norcia, Giorro reagisce a suon di bastonate, per cui la guardia torna a Norcia coperto di ferite che lo conducono presto al-

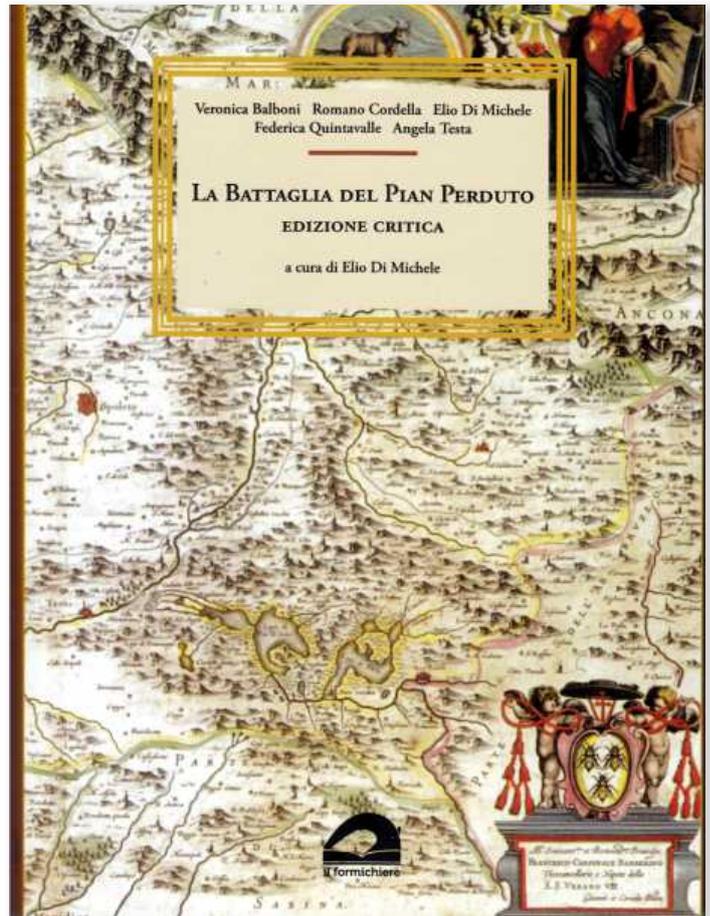
**Edizione critica
del poemetto storico,
pubblicata su iniziativa
del Prof. Egildo Spada,
Presidente del Consorzio
BIM Nera Velino
di Cascia (PG) e a cura
di Elio Di Michele**

la morte; questo provoca l'ira e la voglia di vendetta dei suoi concittadini che si armano e decidono di marciare contro il Comune di Visso, ma i suoi abitanti, anche se inferiori di numero (6000 nursini contro appena 600 vissani), rispondono con le armi in pugno e mettono in fuga i nemici, costringendoli a rinchiusersi in un loro castello.

Dopo varie vicende e raccolte di guerrieri da ambo le parti, i due eserciti si affrontano con grande violenza e molto spargimento di sangue nell'altopiano di Castelluccio. I norcini sconfitti perdono armi e vessillo e sono costretti ad abbandonare il campo di battaglia, mentre i vissani, ormai padroni del Pian Perduto, ringraziarono per la vittoria conseguita la loro santa protettrice Santa Margherita che miracolosamente li ha fatti vincere nonostante la forte differenza di armati. Su iniziativa del Prof. Egildo Spada, Presidente del Consorzio BIM Nera Velino di Cascia, e a cura di Elio Di Michele, nel mese di maggio è stata pubblicata una splendida edizione critica del poemetto, rievocazione poetica della scaramuccia avvenuta tra nursini e vissani sulla piana di Castelluccio di Norcia per... il tronco di un faggio!

Per molti *La Battaglia del Pian Perduto* è come le stelle dell'universo: le vedi, ne leggi la luminosità, ma non ne sai molto; per altri è un assemblaggio di scenette eroicomiche e niente di più; per pochi saggi - si fa per dire - è da studiare approfonditamente; per non pochi, semplici e superficiali, significa essersi fermati alla lettura dei poemetti popolari o peggio. Ma per un numero cospicuo di volenterosi, sensibili e di vasta cultura come fu Padre Piero Pirri - il primo a pubblicare nel 1914 il poemetto *La Battaglia del Pian Perduto*, come dono agli abbonati de *La Nera*, periodico degli albori del Novecento -, il libro diventa motivo di un'accurata disamina che fa emergere le forme espressive tipiche dell'uso popolare e dialettale e, quel che maggiormente conta, fa conoscere l'anima più vera e nascosta dei nostri antenati. Era dunque ora di avere tra le mani un'edizione critica de *La Battaglia*, leggerla, rimanerne affascinati e capire un mucchio di cose essenziali.

È quello che ci ha permesso di fare Elio Di Michele curando questa realizzazione editoriale che fa onore a lui e a tutti gli altri studiosi che vi hanno contribuito: Veronica Balboni, Romano Cordella, Federica Quintavalle e Angela Testa. Laureato in Critica letteraria presso la Sapienza di Roma, insegnante in pensione



di Materie letterarie e socio del *Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli* di Roma, Di Michele ci fornisce un prezioso strumento non solo per perdersi dietro alla "Storia fatta da un rozzo pastore", secondo la tradizione tal Berrettaccia di Castelsantangelo sul Nera, ma soprattutto per approfondire quella vera e propria mappa culturale che è la poesia dei pastori in ottava rima.

Mi appresto a leggere questo libro con emozione, un sentimento che sono certo sarà condiviso da tutti i cultori delle nostre tradizioni popolari e in particolare dagli ultimi pastori dei Monti Sibillini e della Valnerina. Già nelle prime pagine si può trovare il più bel profilo di Padre Pietro Pirri che abbia avuto occasione di leggere sinora. Proseguendo nella lettura mi rendo conto che il libro ha tutti i requisiti per accompagnarci sui sentieri della cultura popolare, in percorsi inaspettati di solida bellezza narrativa e documentaria, capaci di intercettare l'immaginario circolante in ognuno di noi. L'effetto finale è quello di evocare cose, racconti e cuori antichi. Come per magia ci ritroveremo tutti intorno a questa pubblicazione, trasformabile in spazi fantastici e mondi mentali.

Valerio Franconi

Parco Fluviale della Sarca, una scommessa vinta



Il Fiume Sarca nei pressi di Arco (TN)

L'esperienza del Parco Fluviale della Sarca è stata, per il Consorzio BIM Sarca Mincio Garda, una scommessa vinta da quasi tutti i punti di vista. Si tratta di un laboratorio straordinario di idee e progetti sul fiume e per il fiume, portato avanti da Sindaci e Amministratori di vallate diverse, che lavorando insieme contribuiscono alla salvaguardia dell'ambiente fluviale, alla diffusione della sua conoscenza, allo sviluppo sostenibile dei propri territori, al mantenimento infine della montagna abitata. Tutto ciò lo si

è fatto e lo si fa mettendo insieme progetti che hanno al centro il fiume Sarca e lavorando sulla integrazione tra valorizzazione e conservazione, un tema sviluppato anche in campo nazionale con i Contratti di fiume.

La legge provinciale 11/2007, che consente la nascita delle Reti di Riserve, fissa un principio importante: è opportuno che siano i territori a decidere del proprio ambiente e del proprio sviluppo. In questi territori, dal basso, nel massimo coinvolgimento di tutti i portatori di interessi, con piccoli ma spediti e determinati passi, abbiamo ini-

zialmente dato vita - un anno dopo l'altro - a due reti legate all'alto e al basso corso; e in seguito creato le condizioni per la gestione unitaria di un solo Parco Fluviale della Sarca.

In concreto, si è trattato di praticare una gestione attiva, di governance collaborativa, tramite cui ricercare equilibri tra istanze e interessi anche molto diversi tra loro. Abbiamo provato a sperimentare la dimensione corale della gestione del territorio, cercando soluzioni innovative, capaci di dare vita a progettualità sociali connesse ai beni ambientali, coinvolgendo sog-

**Il resoconto
di cinque anni
di lavoro fatto
per il contratto
di fiume, di cui
il Consorzio BIM
Sarca Mincio
Garda della
Provincia
di Trento
è capofila**



Biosfera Unesco Alpi Lebrensi e Giudicaria – istituita nel 2016 e di cui il nostro Consorzio BIM è stato designato quale Segretariato permanente/Ente capofila – è cresciuto e abbiamo imparato ad apprezzare e a lavorare per la tutela di una tema meraviglioso come quello dell’ambiente.

Gianfranco Pederzoli
Presidente Consorzio BIM Sarca
Mincio Garda di Tione di Trento

getti pubblici e privati. Per quanto complessa, questa alchimia ha prodotto e produce risultati importanti nel campo della tutela attiva dell’educazione ambientale, dello sviluppo integrale sostenibile che mette insieme tanti settori economici per fare sistema: agricoltura di qualità, turismo, sport, piccole imprese artigiane. Lo staff delle Reti, costituito nel 2013 per entrambi gli Accordi di Programma, e mano mano implementato con le risorse umane e le professionalità che ci hanno affiancato per la gestione della riserva



Il territorio: lungo il fiume, oltre il fiume

La Sarca nasce dai ghiacciai dell’Adamello e sfocia nel Garda. Lungo la sua corsa percorre valli alpine, zone collinari, ambienti naturali intatti e paesaggi di rilevanza storico-culturale. Il Parco si estende per 75 chilometri del corso del fiume. Tra la sorgente e la foce si trovano preziosi corridoi ecologici, scrigni unici di biodiversità: l’acqua, quindi, diventa il filo rosso che lega ambienti, storie, territori. L’acqua diventa custode di una straordinaria biodiversità. L’alta Sarca, infatti, si snoda tra paesaggi alpini e campi coltivati; il basso corso del fiume, invece, porta a paesaggi quasi mediterranei. La Sarca è stata forza motrice naturale per numerose attività artigianali sorte durante la rivoluzione industriale. Lungo la Sarca, dal XIX secolo, sono nate importanti vie di comunicazione e sono state costruite le grandi centrali idroelettriche.

Consorzi BIM, nuove nomine

Consorzio BIM Pellice di Pinerolo (TO) - Beria D'Argentina nuovo Presidente

Maurizio Beria D'Argentina è il nuovo Presidente del Consorzio BIM Pellice. È stato eletto lo scorso 11 luglio dall'Assemblea consorziale. Beria D'Argentina, nato a Torino nel 1956, dal maggio 2014 è Sindaco di Sauze di Cesana. Sottolinea il nuovo Presidente: "Intendiamo procedere in continuità con il passato, adottando interventi finalizzati allo sviluppo socio-economico del territorio attraverso la pubblicazione di Bandi di sostegno economico per la realizzazione di opere di interesse pubblico e di valorizzazione del patrimonio storico e culturale". Parallelamente, aggiunge Beria D'Argentina, "si provvederà all'efficientamento della struttura organizzativa, al riordino degli archivi, all'adeguamento dei sistemi informativi ed alla più incisiva azione di comunicazione delle attività e della ricaduta positiva sul Bacino. Ci proponiamo di supportare i Comuni consorziati interessati alla realizzazione di nuove derivazioni idroelettriche anche di piccola dimensione".

Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Gravedona (CO) - Michele Spaggiari nuovo Presidente

Michele Spaggiari, Sindaco di Menaggio, è stato eletto lo scorso 9 settembre nuovo Presidente del Consorzio BIM Brembo Serio Lago di Como di Gravedona (CO). Spaggiari ha sottolineato tra l'altro come il programma del Consorzio debba porre attenzione ai piccoli comuni e alle loro problematiche, con un pensiero particolare agli enti colpiti dalle recenti alluvioni che hanno messo a dura prova il territorio.

Consorzio BIM Po di Paesana (CN) - Marco Margaria è il nuovo Presidente

Lo scorso 11 ottobre Marco Margaria, Vicesindaco di Paesana (CN), è stato eletto all'unanimità Presidente del Consorzio BIM Po.

Illustrando le linee programmatiche del suo mandato, Margaria ha spiegato: "Il Consorzio BIM deve continuare ad essere prezioso strumento a sostegno delle popolazioni montane. I sovracani saranno destinati a opere pubbliche e interventi di sviluppo, come ad esempio l'efficientamento energetico o la produzione di energia da fonti rinnovabili, migliorando le condizioni di vita della popolazione".

L'operato di Margaria si muoverà nel solco tracciato dalla Deputazione dell'ex Presidente Gabriele Donalisio. "In particolare - ha detto il neo Presidente - valuteremo eventuali nuovi interventi rispetto a quello già posto in

Vista del Monviso (CN)

foto di Francofranco56



essere con la 'Viso Blu power', che ha portato alla realizzazione di una centralina idroelettrica interamente pubblica. In un'epoca con sempre maggiori difficoltà dovute ai trasferimenti statali, se ci saranno le possibilità di realizzare una nuova centralina ben venga: è vero che non hanno grossi introiti, ma questi rimarranno in futuro. Questa politica mi trova pienamente d'accordo".

Il Consorzio BIM continuerà, poi, a supportare le squadre Anti incendi boschivi del territorio, con il rinnovo convenzione tra le parti e manterrà "proficui rapporti collaborativi con l'Unione del Monviso, anche per la realizzazione della Porta di Valle, per la quale è già stato sottoscritto l'atto di concessione nei confronti dell'Unione". "Il Consorzio BIM deve per forza tenere conto delle esigenze delle Unioni - ha aggiunto Margaria - dovremo soltanto vedere in che modo. È fondamentale e strategico che tutte le organizzazioni locali abbiano punti in comune. Non sono d'accordo che nelle questioni di valle subentrino persone che conoscono ben poco le dinamiche del territorio. Se le persone non si mettono insieme e si dividono, difficilmente porteranno a casa risultati".

Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo (TV) - Cristina Da Soller nuovo Presidente

Lo scorso 4 novembre l'Assemblea riunitasi nella sala Francesco Fabbri di Pieve di Soligo, ha nominato Cristina Da Soller nuovo Presidente del Consorzio BIM Piave di Pieve di Soligo. Da Soller, 37 anni, Avvocato, da maggio di quest'anno ricopre la carica di Sindaco di Cison di Valmarino.

"Sono stati 5 anni impegnativi - ha affermato il Presidente uscente, Luciano Fregonese, Sindaco di Valdobbiadene - nei quali abbiamo proseguito nel nostro ruolo di supporto ai Comuni soci e dove abbiamo gettato le basi per tante iniziative e servizi preziosi per il territorio che sicuramente il Consorzio continuerà a portare avanti nell'interesse di tutti".

Alle sue parole hanno fatto seguito quelle del neo eletto Presidente: "È un onore ricoprire il ruolo di Presidente di un Consorzio che da oltre 60 anni rappresenta un importante punto di riferimento per lo sviluppo del nostro territorio - ha esordito Cristina Da Soller - il Consorzio BIM Piave ha sempre adottato una politica innovativa che ha portato anche alla creazione di nuove società, come Ascopiave o Bim Piave Nuove Energie, utili a rispettare il pilastro del nostro statuto, cioè favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni". Il Consorzio "si distingue per l'erogazione di servizi diretti ai Comuni su tematiche sulle quali gli stessi chiedono supporto sia sul fronte della gestione calore che per quanto riguarda l'agenda digitale dove si sta riscontrando un boom di richieste tanto da essere diventati un caposaldo per l'intero territorio provinciale".

Consorzio BIM Tagliamento di Tolmezzo (UD) - Benedetti nuovo Presidente

È Michele Benedetti, Sindaco di Ampezzo, il nuovo Presidente del Consorzio BIM Tagliamento di Tolmezzo (UD), un territorio che comprende 49 Comuni montani del Friuli interessati direttamente o indirettamente dalle acque del fiume Tagliamento. Benedetti è stato eletto il 28 novembre dall'Assemblea dei Sindaci con 25 voti a favore sui 45 primi cittadini presenti. Prende il posto di Domenico Romano, Presidente uscente dell'ente, in carica da 20 anni.

Consorzio BIM Nera Velino di Cascia (PG) - Spada confermato alla guida

Egildo Spada è stato confermato alla guida del Consorzio BIM Nera Velino di Cascia (PG). Spada, storico del territorio, riveste la carica di Presidente dal 1997.

Veduta del Fiume Po nei pressi di Castelmassa (RO)

foto di Holapaco77



Prosegue l'esame dei Decreti attuativi del Testo Unico Forestale

Il 19 Settembre si è tenuto l'incontro del Tavolo Filiera Legno che ha esaminato le bozze di Decreti attuativi riguardanti la Formazione, Viabilità e Pianificazione. La riunione ha preso in esame le proposte di emendamento al testo provenienti dai

portatori d'interesse facenti parte del Tavolo. Federforeste rappresentata dal Presidente Gabriele Calliari ha presentato numerose proposte ribadendo la sua visione anche nel dibattito che ha animato il Tavolo. Dopo il primo esame delle bozze di decreto è stato effettuato un secondo esame per dar modo di avere una stesura definitiva delle bozze dei decreti che è stato sottoposto all'approvazione del Tavolo il 17 ottobre p.v. Nel corso di questo appuntamento si è preso in esame:

- 1. la bozza di Decreto di cui all'art. 7, comma 11, del D.lgs. n. 34/2018 – Aree abbandonate e neoformazione;
- 2. Esame della bozza di Decreto di cui all'art. 8, comma 8, del D.lgs. n. 34/2018 – Esonero interventi compensativi;
- 3. Esame della bozza di Decreto di cui all'art. 10, comma 8, lettera a, del D.lgs. n. 34/2018 – Albi regionali delle imprese forestali.

Il lavoro alquanto complesso ha dovuto prevedere una ulteriore fase di esame che si è conclusa il giorno 25 Ottobre.

Federforeste ha seguito i lavori del tavolo e ha prodotto numerose osservazioni e proposte che attende di vedere recepite.

L'iter dei Decreti prevede ulteriori passaggi informali con i Ministeri



coinvolti nel Tuf e con le Regioni per poi approdare in Conferenza Stato Regioni.

Presentato Il Rapporto Annuale GreenItaly 2019

Il rapporto GreenItaly 2019, è stato presentato a Roma lunedì 28 ottobre. Il rapporto realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, è redatto da ormai dieci edizioni e annualmente fa il punto sulla green economy italiana, raccontando numeri e best practice.

Federforeste ha contribuito al documento con alcune esperienze e iniziative in linea con la filosofia proposta dalla green economy. A riguardo si cita, ad esempio, il Progetto "Filiera Solidale PEFC" 23 e l'iniziativa che prevede la rinascita del legno delle foreste della Val di Fiemme per la realizzazione di strumenti musicali di altro pregio, tra cui una copia fedele dell'Ole Bull: il mitico e iconico violino di Gasparo da Salò che prende il nome dal grande virtuoso norvegese che lo ha posseduto. Il violino ver-





Gabriele Calliari - Presidente Federforeste

rà suonato durante i concerti del festival e successivamente donato al MuSa, il Museo di Salò.

Obiettivo Raggiunto!

Esultano gli EUGENIO IN VIA DI GIOIA nell'annunciare il raggiungimento dell'obiettivo prefissato "Abbiamo risparmiato 31 anni e una foresta con più di mille alberi è arrivata! Con le vostre donazioni, biglietti e interazioni in 10 giorni la foresta è arrivata e pensate avevamo dato come possibile punto di arrivo il 2050. La nostra Lettera al Prossimo è arrivata a destinazione molto prima di quanto avremmo mai sperato.

Di che cosa si tratta?

La Band Torinese Eugenio in Via di Gioia che si contraddistingue per i contenuti delle loro opere all'insegna della sostenibilità ha ideato in collaborazione con Federforeste un progetto denominato Lettera al prossimo. Lettera al Prossimo secondo gli autori avrebbe dovuto uscire nel 2050 se non fosse che partito il crowdfunding il 26 settembre 2019, con scadenza massima 26 settembre 2050, in meno di

due settimane il progetto ha raggiunto il suo obiettivo: 31 anni, corrispondenti a 11.323 euro, grazie al supporto di tanti che con donazioni, interazioni, condivisioni, biglietti dei concerti e merchandising hanno dato vita ad una foresta.

Federforeste interviene prontamente con una lettera a firma del Presidente Nazionale Gabriele Calliari: "Accogliamo con estrema soddisfazione la notizia del velocissimo raggiungimento dell'obiettivo economico prefissato e finalizzato alla ri piantumazione di una foresta abbattuta dalla tempesta Vaia in Trentino. Federforeste dal canto suo è impegnata

nell'individuazione del sito ove effettuare, all'inizio della nuova stagione vegetativa, le opportune pratiche forestali di ri piantumazione e le successive cure che possano garantire un buon attecchimento e crescita della nuova foresta."

Lettera al Prossimo non si esaurisce qui, con oltre 30.000 accessi e circa 1.000 utenti iscritti, la piattaforma prende nuova vita da oggi, dando spazio ad un grande Raduno Digitale: un forum di discussione che offre spazio a contenuti media, progetti virtuosi, domande rivolte agli scienziati e articoli di divulgazione scientifica. Un esempio di Pop Science, accessibile a



tutti e monitorato da un team misto tra stake-holders ed esperti del settore.

Infatti il progetto "Lettera al Prossimo" è realizzato in partnership con Coldiretti, Campagna Amica, Federforeste, Banca Etica, The Goodness Factory e gli esperti che hanno aderito al progetto continuano ad aumentare: Elisa Palazzi – Climatologa CNR, Antonio Brunori – Segretario Generale PEFC Italia, Roberto Mezzalama – Ecologo ed esperto Ambientale, Piero Torchio – Segretario Nazionale Federforeste, Giovanni Maiandi – coordinatore Piemonte, Valle D'Aosta Federforeste, Andrea Montresor – coordinatore Marche, Umbria e Lazio Federforeste, Andrea Vico – Giornalista e divulgatore scientifico.



Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



*Auguri di Buone Feste
e Felice 2020*

Consiglio di amministrazione anno 2018-2021

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio Nazionale: Andrea Repossini - Antonio Bisio - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello
Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida
Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org